



n. 86

29 maggio 1996

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Domenica 30 giugno 1996 alle ore 9,30 in prima convocazione ed alle ore 10,30 in seconda, nel salone consiliare del Comune di Avigliana, gentilmente concesso, si terrà l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, che sarà invitata a deliberare sull'ordine del giorno contenuto nell'allegato avviso di convocazione. Confidiamo nella partecipazione dei soci ai lavori dell'Assemblea: a coloro che ne fossero impediti si rammenta la possibilità di farsi rappresentare con delega da altro socio, nel noto limite secondo l'art. 14 dello Statuto.

Dopo l'Assemblea si terrà il tradizionale pranzo sociale presso il Ristorante Conte Rosso.

Soci e simpatizzanti che intendono partecipare al pranzo sono pregati di far pervenire le prenotazioni alla segretaria entro il 27 giugno, telefonando ad uno dei seguenti numeri: tel. 93.86.28 (ore ufficio) oppure 93.80.22.

VISITA AD AVIGLIANA DI MR. COETZEE

Ricevuta notizia dalla Sezione Sudafricana dell'Associazione della prossima venuta ad Avigliana di Mr. Coetzee, direttore generale del Dinamitificio di Modderfontein, il quale di ritorno dalla Svizzera si tratterrà con noi nei giorni 7-8-9 giugno p.v.; il Consiglio Direttivo della Amici di Avigliana ha organizzato una serie di incontri per accogliere e ringraziare della visita l'illustre ospite e la consorte.

Poichè Mr. Coetzee ha espresso il desiderio di deporre nel Cimitero di S. Pietro una targa a ricordo degli avigliesi emigrati in Sud Africa e caduti sul lavoro nello stabilimento di Modderfontein, sabato 8 giugno alle ore 10 verrà celebrata nella chiesa di S. Pietro una messa che precederà la cerimonia della posa.

Nell'occasione il parroco di S. Giovanni don Gianni Toso illustrerà agli intervenuti gli ultimi restauri eseguiti nella chiesa a cura della Soprintendenza ai Monumenti della Regione.

La cerimonia avrà quindi un seguito al Municipio ove le autorità comunali porgeranno il benvenuto alla delegazione Sudafricana ed offriranno un rinfresco. Seguirà infine una riunione conviviale organizzata presso il Ristorante Conte Rosso, cui sono invitati i soci e simpatizzanti.

Nel pomeriggio dello stesso sabato Mr. Coetzee e signora verranno accompagnati prima alla Palazzina di Stupinigi con visita finale alla città di Torino. Per domenica 7 giugno è prevista una gita degli ospiti al Sestriere, con ritorno dalla Val Chisone.

Il lunedì successivo, dopo una mattinata con programma ancora in via di definizione, è previsto il rientro in Sud Africa.

Soci e simpatizzanti che intendono partecipare al pranzo previsto per sabato 8 giugno sono pregati di far pervenire la prenotazione, telefonando in segreteria ai numeri 93.86.28 (ore ufficio) - 93.80.22, entro giovedì 6 giugno p.v.

MOSTRA DI PITTURA DA MONET A PICASSO

Per il mercoledì 12 giugno p.v., è stata organizzata una visita alla mostra di pittura "Da Monet a Picasso" aperta al Palazzo Reale di Milano (piazza Duomo). Figurano esposti una sessantina di capolavori della pittura impressionista provenienti dal Museo Pushkin di Mosca.

La visita alla mostra avverrà nel pomeriggio; durante la mattinata, con una guida, si visiteranno alcuni monumenti ed il Cenacolo di Leonardo.

Partenza da Avigliana ore 7 (con fermate Paschè, cine Corso, piazza del Popolo Stazione e Banca Sella).

Rientro previsto per le ore 21.

La quota di partecipazione è di E. 50.000, comprensiva di biglietti d'ingressi, guida, viaggio in pulmann.

Le prenotazioni entro l'8 giugno telefonando in segreteria ai numeri 93.86.28 93.80.22 o alla sig. Pia Ponti al 931.25.39.

VIAGGIO IN EGITTO

L'UNITRE, con la collaborazione della nostra Associazione, ha organizzato, come ideale prosecuzione del corso di archeologia e della visita alla mostra "Nefertari - Luce d'Egitto" un viaggio in Egitto dal 19 al 29 settembre 1996. Gli interessati contattino la sig. Pia Ponti (tel. 931.25.39).

CONCORSO DI PITTURA FRANCO VASAPOLLI

Domenica 4 maggio, organizzata da "Il Sentiero dei Franchi" associazione culturale Franco Vasapoli, in collaborazione con la Regione e la città di Avigliana, si è aperta l'esposizione di opere di pittura e scultura "Avigliana per l'arte", che è durata sino a domenica 26 maggio e si è conclusa con un concorso di pittura al quale hanno partecipato molti artisti.

La nostra Associazione ha aderito alla manifestazione offrendo in premio una medaglia d'oro.

MOSTRA-MERCATO DEL LIBRO

Nei giorni 23 e 24 dicembre u.s. si è svolta in piazza Conte Rosso e nella sala consiliare la Mostra-Mercato del libro, annoverando tra gli espositori Torino in Bancarella, librai di Avigliana e della Valle di Susa, i Parchi Naturali ed il tipografo Tallone di Alpignano.

Anche la nostra Associazione insieme con il Gruppo Storico Borgovecchio, promotore della manifestazione, è stata presente con una bancarella, nella quale sono state esposte alcune pubblicazioni riguardanti la storia di Avigliana e del Dinamitificio Nobel, oltre alla serie di cartoncini artistici fatti stampare dalla nostra Associazione e riproducenti monumenti della nostra città, tratti da disegni del pittore Felice Richetto.

CENA DEGLI AUGURI

Il 16 dicembre scorso ha avuto luogo presso il Ristorante Antica Cappella di Avigliana, il tradizionale incontro conviviale per uno scambio di auguri in occasione delle festività.

Durante la cena è stata presentata la nuova collezione di cartoncini artistici, stampati a cura dell'Associazione e riproducenti monumenti della nostra città, tratti da disegni del pittore aviglianese Felice Richetto.

I cartoncini sono stati successivamente consegnati in omaggio ai presenti, che hanno aderito all'iniziativa promossa dal dr. Carrà, offrendo un contributo a favore dell'Associazione per la Prevenzione e Cura dei Tumori in Piemonte. La sig. Simoni, segretaria della Delegazione aviglianese, ha curato la raccolta rilasciando poi ricevuta per la somma di E. 345.000.

La serata è proseguita con una conferenza del prof. PAOLO NESTA sulla Certosa di S. Francesco di Avigliana, accompagnata da una proiezione di bellissime diapositive.

SAN FRANCESCO AL MONTE DEL BOSCO

Premessa

La località ove sorge il complesso monastico prende il nome di "Monte del Bosco", poi abbreviato in "del Bosco", quasi sicuramente derivante da un toponimo di origine medioevale, essendo quelle pendici montagnose occupate da un bosco, di Santo Stefano, di pertinenza della 'comunità' aviglianese fino al 1326-1329, quando venne ridotto a mano privata e sottratto definitivamente agli usi collettivi. L'area, a sua volta, era inserita, come un'entità a se stante, nel più esteso contesto delle dipendenze territoriali dirette del monastero clusino, tanto che, a breve distanza, sorgeva una 'cella' benedettina, fornita di cappella di evidente struttura romanica, ora inglobata negli edifici, pesantemente rimaneggiati, della omonima cascina di Santo Stefano. Essa, pertanto, fin dalle sue origini, a partire dal secondo decennio del XVI secolo, rafforzando progressivamente la propria identità di organismo spirituale e di azienda agricola tra la montagna e la pianura circostante, si inserisce in un più esteso campo di relazioni, definite da una realtà matura, in cui operano già da parecchi secoli, congiuntamente e dialetticamente, autorità pubbliche, enti religiosi, comunità e privati.

Se, per il momento, nè per indizi materiali nè per il modesto numero di tracce documentarie fino ad ora rintracciate, è possibile accertare l'esistenza di strutture preesistenti all'insediamento dei minori conventuali, è tuttavia già intuibile la sua importanza, a partire dal XVI secolo, nel tessuto devozionale ed economico locale; ad essa va aggiunto il significato sopralocale svolto dalla fondazione nell'impegno di promozione religiosa e nello stesso tempo di contenimento di quei diffusi movimenti 'eterodossi', che, poco dopo, troveranno una più solida identità nella riforma protestante. Essa, infatti, deve essere vista in rapporto con la più ampia politica attuata dall'ordine religioso nella direzione del rinnovamento interno in corso nel francescanesimo, in relazione, per esempio, con le analoghe vicende della vicina Lombardia, ma anche nella prospettiva dei suoi collegamenti con l'area francese.

E' seriamente ipotizzabile, infatti, che l'intervento di sostegno offerto ai minori conventuali dalla influente famiglia Berta, (cui si deve la donazione del fondo e l'appoggio economico nell'edificazione del convento), non sia da interpretare come un atto isolato di munificenza e di prestigio privato, ma derivi da una precisa logica di consensi maturati nell'ambito della 'provincia' monastica e con l'assenso della corte ducale.

Appunti di analisi monumentale

La struttura conventuale, per quanto è dato comprendere, dovette essere realizzata in tempi relativamente brevi, almeno nelle sue parti essenziali: la chiesa ed una prima sede monastica, destinata ad ospitare una piccola comunità, che nel 1584 risulta composta di sei frati, di cui quattro sacerdoti, tutti "cohabitantes in monasterio eidem ecclesie contiguo" che vivono in povertà; ad eccezione del periodo della Quaresima, la chiesa, collocata in posizione notevolmente periferica rispetto ai centri abitati, conosce uno scarso afflusso di fedeli, per cui non vi si conserva il sacramento dell'eucarestia, nè è tenuta alla 'cura

d'anime; due dei monaci sacerdoti, piuttosto, si prestano per i servizi religiosi in altre chiese. *"Ecclesia ipsa in suis edificijs optime se habet cum sit tota bene fornicata et dealbata et optime pavimentata"* - così recita la Visita Apostolica di mons. Peruzzi del 1584 (il cui verbale, che riproduco in estratto, è conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Torino); la chiesa, dunque, passata indenne, per così dire, attraverso i decenni della guerra e dell'occupazione francese, si mantiene in ottime condizioni anche per la sua recente costruzione. Di quell'edificio penso che oggi sia riconoscibile la porzione dell'attuale chiesa corrispondente alle prime due campate della navata ed alle attigue due cappelle sul lato sinistro, entrando; in queste, oltre agli interventi pittorici, di cui si dirà, e nella porzione di navata, sono evidenti le tracce di impianto tardogotico, corrispondente ad una tipologia ricorrente nell'edilizia ecclesiastica di fine quattrocento-primo cinquecento. In sintonia con le tecniche e le soluzioni proprie dell'architettura monastica sul volgare del secolo XV, con pretese, che mi sembrano non secondarie, di citazioni 'neo-romaniche', dalle nostre parti non occasionali, si colloca l'impianto del piano terra del lato ovest del chiostro, che, fatti salvi i risarcimenti di un augurabile intervento di restauro, sembrano distinguersi dalla restante parte dell'edificio claustrale: la sua complessiva ideazione ed erezione, su base quadrilatera, ritengo, piuttosto, siano successive alla visita apostolica citata.

Per inciso, va segnalato che, presupponendo una data più tarda per la realizzazione complessiva del chiostro, che presenta, al di là delle sovrapposizioni e manipolazioni recenti, piuttosto limitate e, comunque, prontamente identificabili, una buona impostazione unitaria, resta aperto il problema della localizzazione originaria della sede conventuale per i pochi monaci di cui si fa menzione ancora nel tardo sedicesimo secolo. E' possibile presupporre che nelle intenzioni dei fondatori l'edificio potesse avere uno sviluppo notevole, contraddetto ben presto dalle vicende concrete, dipendenti, a partire dagli anni trenta del secolo, dall'approssimarsi della crisi bellica (ciò spiegherebbe, tra l'altro, il notevole sviluppo dimensionale della chiesa fin dalle origini); la piccola comunità, allora, avrebbe potuto trovare ospitalità materiale nella costruzione che oggi si erge sul lato nord del complesso (intorno alla piccola corte aperta a nord, oltre il campanile, alle spalle del chiostro e della chiesa), in quel 'rustico', che oggi, forse profondamente manomesso, appare, piuttosto, come un cascinale dipendente, attribuibile, al più, al XVIII secolo. In tal modo il complesso monastico originario si sarebbe sviluppato in forma allungata, secondo la logica disposizione con orientamento nord-sud, lo stesso della chiesa, corrispondente all'andamento naturale del pendio e lungo un'antico itinerario, a monte, segnato dalla vecchia 'strada' tra l'attuale frazione della Mortera e Giaveno. Solo successivamente, cioè tra la fine del secolo e l'inizio del XVII si sarebbe pensato ad un ulteriore ampliamento 'a valle', verso ovest, del complesso.

La chiesa, pertanto, doveva presentare, secondo lo schema appena delineato, un impianto coerente, da nord a sud, con una unica navata, completata sul lato ovest da due cappelle, la prima con l'altare della Pietà *"quod est sub capella tota depicta"*, nel 1584 ancora di giuspatronato del cardinale Guido Ferrero, abate commendatario della Sacra di San Michele, la seconda occupata dall'altare *"conceptionis Beate Marie Virginis quod de presenti caret patronis"*, anch'essa *"tota depicta"*; tra queste e l'altare maggiore, appena fuori dalla cappella destinata ad ospitare l'altare maggiore, si trovavano, simmetricamente ai lati del coro due piccoli altari dedicati a Sant'Antonio ed a San Gerolamo, che il visitatore, rilevata l'insignificanza, ordina di demolire. La descrizione del 1584 fa pensare ad un edificio meno allungato dell'attuale, sviluppato lungo l'allineamento nord-sud, dall'attuale ingresso fino a poco oltre la seconda campata e per tanto quanto potesse essere utile ad ospitare un'area presbiteriale di opportuna profondità; ritengo, pertanto che non dovesse superare idealmente verso nord il limite posto dal campanile. In questa fase la chiesa, piuttosto compatta nelle proporzioni, doveva ospitare sugli altari e nelle cappelle laterali interventi pittorici di ottima qualità, ad indicare il buon livello dell'impegno di committenti e giuspatroni, i Berta, prima di tutto e gli abati commendatari della Sacra di San Michele, con il cardinale Guido Ferrero: gli affreschi e le opere su tavola erano testimoni dell'attenzione rivolta da personaggi di indubbio rilievo, non solo locale, per l'istituzione francescana. Le opere di questo momento primo cinquecentesco, in parte conservate, in parte documentate dalle foto di Secondo Pia, in parte ancora da recuperare e sotto scialbo, in parte emigrate, sono riferibili sia alla cultura defendentessa sia ad una importante personalità, prossima a Defendente Ferrari ed allo Pseudo-Giovenone, in buona misura ancora da studiare.

Solo in un secondo momento, che indicherei, per lo meno a partire dai primi decenni del

nuovo secolo, il complesso monastico del San Francesco viene assumendo una fisionomia prossima all'attuale con l'erezione del chiostro, sviluppato intorno ad un impianto a quadrilatero e su più livelli; mancano, tuttavia, allo stato attuale delle conoscenze, le informazioni documentarie opportune. Un avanzamento della ricerca, congiuntamente al recupero architettonico e funzionale consentiranno termini di datazione più precisi, al di là dell'attuale impressione che rende plausibile una generica collocazione delle porzioni dell'impianto claustrale, relativamente ai tre piani dei lati sud ed est, ai primi due del lato nord ed al secondo del lato ovest (anche se questo sembra relativamente omogeneo a quello sottostante, più antico) alla prima metà del XVII secolo; anche in questo caso andranno seguite con attenzione le indicazioni che derivano da fonti diverse e che propongono l'esistenza di numerosi interventi pittorici affrescati, sulle pareti del chiostro, del refettorio e sulle fronti del giardino. Ci si devono, pertanto, attendere ritrovamenti di affreschi sei e settecenteschi, compreso, forse tra i più precoci, un ciclo di storie della vita di Francesco, dovuti alla committenza della famiglia Berta e di altre illustri della zona.

LUTTI

La recente scomparsa della sig. IRMA ROMISCH, deceduta il 12 marzo scorso, costituisce una grave perdita per la nostra Associazione.

Nata a Torino, polacca di origine, si era stabilita ad Avigliana alla fine degli anni settanta, per assumere la gestione della Galleria d'Arte di piazza Conte Rosso creata dal notaio Giovanni Picco. Fu lo stesso notaio ad affidarle l'incarico, conoscendone le doti di signorilità e di umana sensibilità.

Donna di elevata cultura, raffinata esperta di arti figurative, per circa un decennio ha organizzato ed animato mostre d'arte, caratterizzando, tra unanimi consensi, un importante periodo della vita culturale aviglianese.

La nostra Associazione la vuole particolarmente ricordare per la sua costante attività nell'ambito del Consiglio Direttivo e per la partecipazione entusiasta a tutte le iniziative volte a promuovere l'immagine e la crescita culturale della nostra città.

Il 30 aprile è mancato in Avigliana il maggiore degli Alpini BRUNO PIASER, appartenente ad una famiglia molto nota della vecchia Avigliana.

Il sig. Piaser era persona molto cordiale, sempre presente ai nostri incontri ed alle attività del nostro sodalizio: l'Associazione Amici di Avigliana, lamentandone la perdita, porge le più sentite condoglianze alla figlia ed alla famiglia tutta.

"BENVENUTO" AI NUOVI SOCI

I nuovi soci che hanno aderito al nostro sodalizio e che con gioia vi presentiamo sono:

CONTE BONANNI MARIA TERESA
BONANNI CARLO
ZECCHINI CONFORTI MARIA

BASSI RENATO
SANNA BASSI PAOLINA
DANNA MADDALENA